

**Parere del Comitato delle regioni istituto europeo di tecnologia**

(2007/C 146/04)

## IL COMITATO DELLE REGIONI

- propone che le strutture della *governance* dell'Istituto europeo di tecnologia (IET) siano sviluppate in modo da mantenere l'equilibrio tra la necessità di indipendenza dell'Istituto nella sua gestione quotidiana e la necessità degli Stati membri e delle istituzioni comunitarie di avere la capacità di salvaguardare gli interessi dell'UE, per esempio attraverso una revisione quinquennale da parte di un gruppo rappresentante gli Stati membri,
- deplora l'inadeguatezza delle nuove risorse finanziarie designate per la comunità della ricerca dalla proposta di regolamento istitutivo dell'IET, e insiste affinché i flussi di finanziamento comunitario esistenti per la ricerca non vengano decurtati, ma, al contrario, vengano specificati e garantiti da meccanismi chiari i contributi supplementari del settore privato. Le Comunità della conoscenza e dell'innovazione (CCI) dovrebbero essere incoraggiate a diventare nel tempo finanziariamente sostenibili ed anche a far riesaminare regolarmente la loro dotazione di bilancio sulla base dei loro risultati,
- raccomanda che in un primo tempo l'IET non rilasci diplomi propri, ma sviluppi invece un «marchio» o un'etichetta da conferirsi da parte delle università partner appartenenti alle CCI,
- raccomanda che la selezione delle partnership destinate a divenire CCI tenga conto della loro eccellenza sia attuale che potenziale dimostrata nei settori dell'istruzione, della ricerca e dell'innovazione, e invita la Commissione a specificare come i due criteri saranno misurati,
- raccomanda di chiedere al comitato direttivo dell'IET di dare un'elevata valutazione, nella selezione delle partnership destinate a divenire CCI, alle domande provenienti da partnership che dispongono di comunità di ricerca strutturate e coinvolgono gli enti locali e regionali. Le PMI dovrebbero essere esplicitamente classificate come «organizzazioni partner» potenziali nell'ambito della proposta di regolamento.

IL COMITATO DELLE REGIONI,

vista la comunicazione della Commissione al Consiglio europeo *Nuove tappe verso la creazione dell'Istituto europeo di tecnologia* (COM(2006) 276 def.),

vista la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l'Istituto europeo di tecnologia (COM(2006) 604 def. — 2006/0197 (COD)),

vista la decisione della Commissione europea dell'8 giugno 2006 di consultarlo in materia, ai sensi dell'articolo 265, primo comma, del Trattato che istituisce la Comunità europea,

vista la decisione del proprio Ufficio di presidenza del 25 aprile 2006 di incaricare la commissione Cultura, istruzione e ricerca di elaborare un parere in materia,

vista la comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo *Portare avanti l'agenda di modernizzazione delle università: istruzione, ricerca e innovazione* (COM(2006) 208 def.),

visto il proprio parere in merito alla *Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio concernente il Settimo programma quadro di attività comunitarie di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione (2007-2013)* (COM(2005) 119 def. — 2005/0043 (COD) — 2005/0044 (CNS)), (CdR 155/2005 fin) <sup>(1)</sup>,

visto il proprio parere in merito alla *Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un programma quadro per la competitività e l'innovazione (2007-2013)* (COM(2005) 121 def. — 2005/0050 (COD)), (CdR 150/2005 fin) <sup>(2)</sup>,

visto il proprio parere in merito alla comunicazione della Commissione *Mobilizzare gli intelletti europei: creare le condizioni affinché le università contribuiscano pienamente alla strategia di Lisbona* (COM(2005) 152 def.), (CdR 154/2005 fin) <sup>(3)</sup>,

vista la comunicazione della Commissione al Consiglio europeo *Concretizzare il rinnovato partenariato per la crescita e l'occupazione — Creazione di un faro della conoscenza: l'Istituto europeo di tecnologia* (COM(2006) 77 def.),

vista la comunicazione della Commissione al Consiglio europeo di primavera *Lavorare insieme per la crescita e l'occupazione — Il rilancio della strategia di Lisbona* (COM(2005) 24 def.),

viste le conclusioni della presidenza dei Consigli europei di Bruxelles del 23-24 marzo 2006 e del 15-16 giugno 2006 sull'Istituto europeo di tecnologia,

visto il progetto di parere adottato dalla commissione Cultura, istruzione e ricerca il 28 settembre 2006 (CdR 273/2006 riv. 2), (relatore: Keith WALTERS, membro del consiglio della contea di Cambridgeshire (UK/PPE)),

considerando quanto segue:

1. la seconda comunicazione della Commissione in merito alla creazione dell'Istituto europeo di tecnologia (IET) e la proposta di regolamento che istituisce l'IET consentono di compiere un concreto passo in avanti.
2. Benché non sia possibile che tutti gli istituti di ricerca dell'UE partecipino direttamente all'IET, l'aspirazione di tutti a prendervi parte attraverso Comunità della conoscenza e dell'innovazione (CCI) modificherà in meglio l'ambiente della ricerca, rafforzando il triangolo della conoscenza costituito da istruzione, ricerca e innovazione.
3. Il consolidamento del triangolo della conoscenza, e in particolare lo sviluppo di forti partenariati tra le imprese e il mondo della ricerca, darà un contributo significativo al miglioramento della competitività dell'UE.
4. Sarà possibile promuovere uno sviluppo regionale equilibrato, se le Comunità della conoscenza e dell'innovazione formate nel quadro dell'IET, che raggrupperanno i migliori gruppi di lavoro e opereranno in collaborazione con le imprese, lavoreranno in sinergia con gli enti di sviluppo economico locale e regionale,

**ha adottato il seguente parere in data 13 febbraio 2007, nel corso della 68ª sessione plenaria**

<sup>(1)</sup> GU C 115 del 16.5.2006, pag. 20.

<sup>(2)</sup> GU C 115 del 16.5.2006, pag. 17.

<sup>(3)</sup> GU C 81 del 4.4.2006, pag. 16.

## 1. Osservazioni generali

### IL COMITATO DELLE REGIONI

1.1 **accoglie favorevolmente** questa seconda comunicazione come contributo positivo al dibattito sulla creazione dell'IET e al conseguimento degli obiettivi della strategia di Lisbona;

1.2 **apprezza** l'approccio equilibrato adottato dalla Commissione nella preparazione della proposta di regolamento, tra l'altro con il cambiamento del titolo «Comunità della conoscenza» in «Comunità della conoscenza e dell'innovazione» (CCI); **osserva con compiacimento** il fatto che gli enti locali e regionali sono inclusi in quanto potenziali «organizzazioni partner» delle CCI, ma **esprime perplessità** su alcuni dettagli;

1.3 **sostiene** l'iniziativa destinata a rafforzare le relazioni fra i tre pilastri del triangolo della conoscenza — istruzione, ricerca e innovazione — e la proposta di colmare il ritardo riconosciuto dell'Europa in materia di innovazione;

1.4 **ribadisce** che i modelli di successo per la ricerca e l'innovazione non possono essere copiati a piacere e che l'UE dovrebbe cercare invece di prendere come punto di partenza i modelli collaudati di migliori prassi nella creazione di relazioni solide fra ricerca, innovazione e istruzione nell'UE;

1.5 **riconosce** l'importanza dell'IET, che riunisce tutti gli *stakeholder* chiave nel triangolo della conoscenza, gruppi di ricercatori di alto livello, imprese e autorità pubbliche. Va evitato a tutti i costi un sistema a due velocità;

1.6 **riconosce** che alcune questioni riguardanti elementi della proposta sono ancora fonte di problemi;

1.7 **si rammarica** per il fatto che la proposta di regolamento designa risorse finanziarie inadeguate per la comunità della ricerca e non contempla meccanismi chiari per garantirne il finanziamento da parte del settore privato;

1.8 **insiste** affinché i flussi di finanziamento esistenti per la ricerca (PQ e PCI) non vengano decurtati, ma, al contrario, vengano specificati contributi supplementari del settore privato;

1.9 **sottolinea** che gli enti locali e regionali esercitano un'influenza determinante sulle condizioni necessarie per le interazioni foriere di innovazione;

1.10 **ricorda** alla Commissione il ruolo essenziale degli enti locali e regionali, in particolare dei loro partenariati economici,

nello stabilire le condizioni per l'interazione fra i 3 poli del triangolo della conoscenza, per esempio stimolando lo sviluppo dei raggruppamenti (*cluster*), fornendo l'infrastruttura agli incubatori, incoraggiando gli investimenti delle imprese, ecc.;

1.11 **ricorda** inoltre alla Commissione che gli enti locali e regionali sono in una posizione ideale per incoraggiare le PMI a lavorare in un partenariato di ricerca e per promuovere i partenariati fra industria e università con elevate probabilità di successo, tenuto conto delle circostanze, delle politiche, dei fattori di attrazione e repulsione attuali e futuri, ecc.;

1.12 **sottolinea** inoltre che l'IET dovrebbe concentrarsi principalmente sull'innovazione, il trasferimento delle conoscenze e i progetti di ricerca applicata.

## 2. Raccomandazioni generali

### IL COMITATO DELLE REGIONI

2.1 **raccomanda** che l'IET riunisca i punti di forza sia delle università, degli organismi di ricerca e dei rispettivi gruppi di ricerca dell'UE la cui eccellenza è riconosciuta a livello mondiale, sia dei migliori gruppi di ricerca di altre università e organismi di ricerca europei che hanno il potenziale per raggiungere l'eccellenza;

2.2 **invita** pertanto la Commissione a lavorare con le università e gli organismi di ricerca che hanno una solida esperienza del triangolo della conoscenza. Un mancato coinvolgimento delle università e degli organismi di ricerca di punta nuocerà infatti all'immagine internazionale dell'IET;

2.3 **raccomanda** di adottare, per la creazione delle CCI, un approccio dal basso verso l'alto, scegliendo inizialmente eccellenti esempi concreti di cooperazione fra ricerca e industria;

2.4 **nota con compiacimento** che nella selezione delle CCI si è adottata una procedura aperta, dando ai gruppi di ricerca che hanno il potenziale necessario la possibilità di partecipare alle attività dell'IET. Bisognerebbe convincere tutte le università e gli organismi di ricerca, sia grandi che piccoli, che, dotandosi delle strutture e politiche necessarie e formando partenariati adeguati, essi potranno consentire ai loro migliori gruppi di lavoro di partecipare attivamente all'IET; **si rammarica**, tuttavia, del fatto che il relativo criterio fondamentale dell'«eccellenza nei settori dell'istruzione e della ricerca» non si riferisca specificamente anche all'eccellenza potenziale, e **invita** la Commissione a specificare come i due criteri saranno misurati;

2.5 **suggerisce** che un modo per rafforzare i rapporti fra ricerca e settore privato nelle CCI potrebbe essere quello di incoraggiare o incentivare tali Comunità a diventare nel tempo finanziariamente sostenibili, e chiede che la proposta di regolamento includa questo approccio tra le sue disposizioni;

2.6 **è contrario** alla proposta della Commissione che prevede che l'IET rilasci propri diplomi e **raccomanda**, per quanto concerne i diplomi, che in un primo tempo l'IET non rilasci diplomi propri, ma sviluppi invece un «marchio» o etichetta da conferirsi da parte delle università partner appartenenti alle CCI. La creazione di un diploma dell'IET rischia altrimenti di allontanare le università di punta;

2.7 **suggerisce** che, nei suoi primi anni di vita, l'IET si limiti a conferire un marchio a un programma di master con caratteristiche specifiche quali stage in impresa, interdisciplinarietà, formazione all'imprenditoria, ecc.;

2.8 **insiste** sulla necessità di garantire un'adeguata rappresentanza del settore privato all'interno del comitato direttivo, che giustamente dovrebbe avere l'autonomia di stabilire il programma strategico dell'IET;

2.9 **propone** che le strutture di *governance* dell'IET siano sviluppate in modo da mantenere l'equilibrio tra la necessità di indipendenza dell'Istituto nella sua gestione quotidiana e la necessità degli Stati membri e delle istituzioni comunitarie di avere la capacità di salvaguardare gli interessi dell'UE, per esempio attraverso una revisione quinquennale da parte di un gruppo rappresentante gli Stati membri;

2.10 **invita** la Commissione a chiedere al comitato direttivo dell'IET di dare un'elevata valutazione, nella selezione delle partnership destinate a divenire CCI, alle domande provenienti da partnership che coinvolgono gli enti locali e regionali e dispongono di comunità di ricerca strutturate e raggruppate intorno ad attività di cooperazione scientifica e tecnologica tra università, organismi di ricerca e imprese con un programma di ricerca a medio o lungo termine;

2.11 **ricorda** alla Commissione il ruolo decisivo che svolgono gli enti locali e regionali nella formazione dei *cluster* mediante le loro politiche e i loro investimenti nelle infrastrutture, ruolo che porta ad una forte cooperazione fra università e industria;

2.12 **raccomanda** che, al fine di valutare il successo dell'IET, vengano assegnati al comitato direttivo degli obiettivi in base ai quali giudicare la sua direzione strategica. Fra i criteri utilizzati per misurare il successo potrebbero figurare indicatori che valu-

tino la capacità dell'IET di offrire soluzioni concrete «commerciabili» ai problemi che incontrano le PMI, le imprese e l'industria;

2.13 **invita** la Commissione ad evitare che il forte slancio positivo che sottende la creazione dell'IET sottragga attenzione alla creazione del Consiglio europeo della ricerca (CER), destinato ad essere il principale motore della ricerca fondamentale. Per quanto possibile il comitato direttivo dell'IET dovrebbe instaurare forti legami con il CER e creare strutture per sfruttare le complementarità e prevenire la compartimentazione e la sovrapposizione delle attività;

2.14 **propone** che le Comunità della conoscenza e dell'innovazione dell'IET siano create progressivamente, traendo insegnamento da ogni esperienza e modificando le strutture di conseguenza ogniqualvolta vengano costituite nuove CCI, e si compiace che lo scenario proposto dalla Commissione preveda la creazione di 6 CCI da qui al 2013;

2.15 **ritiene** che le aree di seguito elencate siano di importanza cruciale per istituire e gestire le CCI:

- procedure di revisione e valutazione dei risultati: **accoglie con favore** il riferimento a parametri orientati ai risultati contenuto nella proposta di regolamento, ma **deplora** che essi non siano adeguatamente specificati,
- disposizioni finanziarie/sostenibilità dei finanziamenti: **respinge** la proposta della Commissione secondo cui la parte più consistente dei finanziamenti per le CCI dovrebbe derivare dai programmi e dai fondi comunitari esistenti, in particolare attraverso la potenziale decurtazione dei fondi UE per la ricerca,
- collegamento con le attività di ricerca sostenute dal CER,
- ruolo degli enti/organismi regionali e locali: bisognerebbe dare più importanza ai legami a livello regionale/locale nel processo di selezione delle CCI,
- ruolo delle PMI: **raccomanda** che le PMI siano esplicitamente classificate come «organizzazioni partner» potenziali nell'ambito della proposta di regolamento e chiede alla Commissione di precisare le modalità di coinvolgimento delle PMI nelle CCI;

2.16 **raccomanda** di affrontare la questione del personale in modo flessibile per garantire che l'IET possa assumere i migliori gruppi di ricercatori. A tale proposito ritiene che la doppia appartenenza rappresenti un passo in avanti;

2.17 **propone** che, per assumere gruppi di ricercatori di alto livello e suscitare in loro un vero senso di responsabilità nei confronti dell'IET, le CCI impieghino il personale per una percentuale ben determinata del tempo di lavoro. Per ogni caso potranno essere fissati livelli minimi e massimi da adattare nel corso del ciclo di vita di una CCI;

2.18 **invita** la Commissione, in sede di preparazione della proposta di regolamento istitutivo dell'IET, a porre l'accento sull'importante ruolo degli enti locali e regionali, che forniranno un supporto essenziale per le CCI in particolare e colmeranno le lacune del triangolo della conoscenza in generale.

### 3. Raccomandazioni del Comitato delle regioni in merito alla proposta di regolamento

#### Raccomandazione 1

##### Considerando 10

Testo proposto dalla Commissione	Emendamento del Comitato delle regioni
È opportuno sostenere l'istruzione in quanto componente integrale, ma spesso mancante, di una strategia globale dell'innovazione. La convenzione tra l'IET e le CCI deve prevedere che i titoli e i diplomi rilasciati dalle CCI costituiscono titoli e diplomi dell'IET. L'IET deve incoraggiare il riconoscimento dei suoi titoli e diplomi negli Stati membri. È opportuno realizzare tutte queste attività fatto salvo quanto disposto dalla direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali.	È opportuno sostenere l'istruzione in quanto componente integrale, ma spesso mancante, di una strategia globale dell'innovazione. La convenzione tra l'IET e le CCI deve prevedere che i titoli e i diplomi rilasciati dalle CCI costituiscono titoli e diplomi con il marchio dell'IET. L'IET deve incoraggiare il riconoscimento dei <del>suoi</del> titoli e diplomi con il suo marchio negli Stati membri. È opportuno realizzare tutte queste attività fatto salvo quanto disposto dalla direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali.

La presente raccomandazione comporta la sostituzione dell'espressione «titoli e diplomi dell'IET» con quella «titoli e diplomi con il marchio dell'IET» in tutto il testo della proposta di regolamento.

#### Motivazione

Nella relazione che precede la proposta di regolamento, la Commissione fa specifico riferimento a un «marchio» dell'IET per i titoli e diplomi, che promuova tra l'altro l'elemento dell'imprenditorialità. Si tratta di una proposta ragionevole, ma, per molte università di punta, un diploma IET non è una condizione necessaria perché l'IET raggiunga i suoi obiettivi. Un diploma che incorpori tali elementi rilasciato da una o più università partner delle CCI con un «marchio» IET consegnerà lo stesso obiettivo.

#### Raccomandazione 2

##### Articolo 5, paragrafo 2, lettera a)

Testo proposto dalla Commissione	Emendamento del Comitato delle regioni
<p>2. L'IET seleziona le partnership destinate a divenire CCI secondo un processo concorrenziale, aperto e trasparente, che comporta in particolare la pubblicazione di specifiche e condizioni particolareggiate.</p> <p>La selezione delle partnership tiene conto, in particolare, dei seguenti elementi:</p> <p>(a) la capacità d'innovazione esistente e potenziale nell'ambito della partnership, nonché la sua eccellenza nei settori dell'istruzione e della ricerca;</p> <p>(...)</p>	<p>2. L'IET seleziona le partnership destinate a divenire CCI secondo un processo concorrenziale, aperto e trasparente, che comporta in particolare la pubblicazione di specifiche e condizioni particolareggiate.</p> <p>La selezione delle partnership tiene conto, in particolare, dei seguenti elementi:</p> <p>(a) la capacità d'innovazione esistente e potenziale nell'ambito della partnership, nonché la sua eccellenza e il suo <u>potenziale dimostrato d'eccellenza</u> nei settori dell'istruzione e della ricerca;</p> <p>(...)</p>

## Motivazione

In linea con il punto 2.4 del parere.

## Raccomandazione 3

## Articolo 5, paragrafo 2

Testo proposto dalla Commissione	Emendamento del Comitato delle regioni
<p>2. L'IET seleziona le partnership destinate a divenire CCI secondo un processo concorrenziale, aperto e trasparente, che comporta in particolare la pubblicazione di specifiche e condizioni particolareggiate.</p> <p>La selezione delle partnership tiene conto, in particolare, dei seguenti elementi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>(a) la capacità d'innovazione esistente e potenziale nell'ambito della partnership, nonché la sua eccellenza nei settori dell'istruzione e della ricerca;</li> <li>(b) la sua capacità di raggiungere gli obiettivi fissati dall'IET;</li> <li>(c) i contributi finanziari e in natura apportati alla CCI;</li> <li>(d) una dimostrazione del potenziale d'innovazione, compreso un piano di gestione della proprietà intellettuale adeguato al settore interessato e conforme ai principi e agli orientamenti definiti dall'IET per la gestione della proprietà intellettuale.</li> </ul>	<p>2. L'IET seleziona le partnership destinate a divenire CCI secondo un processo concorrenziale, aperto e trasparente, che comporta in particolare la pubblicazione di specifiche e condizioni particolareggiate.</p> <p>La selezione delle partnership tiene conto, in particolare, dei seguenti elementi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>(a) la capacità d'innovazione esistente e potenziale nell'ambito della partnership, nonché la sua eccellenza nei settori dell'istruzione e della ricerca;</li> <li>(b) la sua capacità di raggiungere gli obiettivi fissati dall'IET;</li> <li>(c) i contributi finanziari e in natura apportati alla CCI;</li> <li>(d) una dimostrazione del potenziale d'innovazione, compreso un piano di gestione della proprietà intellettuale adeguato al settore interessato e conforme ai principi e agli orientamenti definiti dall'IET per la gestione della proprietà intellettuale;</li> <li>(e) <u>la forza della partnership, tra cui i suoi legami con gli enti e gli organismi regionali e locali di riferimento.</u></li> </ul>

## Motivazione

La presente raccomandazione riprende il punto 2.10 del parere, che insiste affinché nella domanda per diventare CCI si debbano indicare i legami della partnership con gli enti locali e regionali.

## Raccomandazione 4

## Articolo 15

Testo proposto dalla Commissione	Emendamento del Comitato delle regioni
<p>1. L'IET garantisce che le sue attività, comprese quelle gestite attraverso le CCI, siano oggetto di una sorveglianza continua e di periodiche valutazioni indipendenti, al fine di garantire ad un tempo risultati della più alta qualità e una più efficiente utilizzazione delle risorse. I risultati delle valutazioni sono resi pubblici.</p> <p>2. Nei cinque anni che seguono la data di adozione del presente regolamento e in seguito ogni quattro anni, la Commissione rende pubblica una valutazione dell'IET. Tale valutazione si basa su una valutazione esterna indipendente e consiste nell'esaminare il modo in cui l'IET svolge la sua missione. Essa verte su tutte le attività dell'IET e delle CCI e tratta dell'efficacia, della sostenibilità, dell'efficienza e della pertinenza delle attività realizzate e del loro rapporto con le politiche comunitarie. Tiene conto dei punti di vista delle parti interessate, a livello europeo e nazionale.</p> <p>(...)</p>	<p>1. L'IET garantisce che le sue attività, comprese quelle gestite attraverso le CCI, siano oggetto di una sorveglianza continua e di periodiche valutazioni indipendenti, al fine di garantire ad un tempo risultati della più alta qualità e una più efficiente utilizzazione delle risorse. I risultati delle valutazioni sono resi pubblici.</p> <p>2. Nei cinque anni che seguono la data di adozione del presente regolamento e in seguito ogni quattro anni, la Commissione rende pubblica una valutazione dell'IET. Tale valutazione si basa su una valutazione esterna indipendente e consiste nell'esaminare il modo in cui l'IET svolge la sua missione. Essa verte su tutte le attività dell'IET e delle CCI e tratta dell'efficacia, della sostenibilità, dell'efficienza e della pertinenza delle attività realizzate e del loro rapporto con le politiche comunitarie. Tiene conto dei punti di vista delle parti interessate, a livello europeo e nazionale.</p>

Testo proposto dalla Commissione	Emendamento del Comitato delle regioni
	<p>3. <u>La dotazione di bilancio delle CCI è riesaminata regolarmente sulla base dei loro risultati. In linea di principio il finanziamento delle CCI diminuisce gradualmente nel corso della vita del progetto ed è sostituito da altre fonti di finanziamento. La capacità di attirare investimenti esterni sarà per l'IET una misura essenziale del suo successo.</u></p> <p>(...)</p>

Bruxelles, 13 febbraio 2007.

Il Presidente  
del Comitato delle regioni  
Michel DELEBARRE

---